

PIANISTA DI 14 ANNI INSIEME ALL'ORT

Andrea, che suono

Il ragazzo entusiasma con Mozart, direttore Bellugi

Servizio di

Leonardo Pinzauti

FIRENZE — La presenza di un ragazzo di 14 anni, Andrea Bacchetti, solista in due Concerti per pianoforte di Mozart (il giovanile K.41 *in sol maggiore* e il più noto K.414 *in fa maggiore*), ha senza dubbio accresciuto l'interesse e la curiosità per un altro degli appuntamenti di «Settembre musica», che offriva questa volta un concerto dell'Orchestra della Toscana sotto la direzione di Piero Bellugi: in programma, oltre ai due Concerti per pianoforte, la celeberrima *Sinfonia in re maggiore n. 101* («La pendola») di Haydn. Ma la grande folla che aveva provocato il «tutto esaurito» nella Chiesa di Santo Stefano al Ponte Vecchio non è certo rimasta delusa quando ha sentito come il ragazzo Bacchetti sa suonare il proprio strumento: del resto questo concertista ancora studente (frequenta il conservatorio di Genova nella classe di pianoforte di Lidia

Baldecchi Arcuri) è già un personaggio, con quel suo gollino bianco, gli occhiali spessi da miope e le spalle leggermente incurvate, e più che ad un «enfant prodige» fa pensare ad un Serkin tornato bambino, con quel suo modo curioso di salutare il pubblico e di sorridere. Non ha insomma nulla della tracotanza o della disinvoltura dei ragazzi superdotati, e suona davvero come un «vecchio», con grande misura e sicurezza, attento e riflessivo sempre, anche se è difficile ora prevedere quale sarà, in anni più maturi, la sua fisionomia di interprete: un fatto è certo, comunque, che suona magnificamente, con bel suono e con una musicalità sempre controllata dall'intelligenza. E n'è derivato infatti, anche in assonanza con le opere di Mozart scelte, un senso di gioioso candore espressivo, che ha suscitato gli applausi calorosissimi del pubblico, al



quale Andrea Bacchetti ha concesso come «bis» una delle grandi *Fantasie* di Mozart. Se la presenza del giovanissimo solista è stata la principale attrazione di questo concerto, non è stata certo meno apprezzabile la coerente interpretazione che Bellugi ha dato della «Pendola» di Haydn, dove l'orchestra ha messo in lu-

ce non soltanto alcuni dei suoi eccellenti solisti ma ha confermato al massimo quella qualità di suono e di dizione che la distingue ormai fra i migliori complessi orchestrali italiani; e Bellugi ha avuto il merito di mettere in risalto con estrema naturalezza queste doti. Il pubblico ha rivolto applausi molto calorosi a Bellugi, festeggiato anche dalla stessa Orchestra di Toscana.